

L'affascinante figura di Makarios, un protagonista del mondo di oggi

Il simbolo di Cipro indipendente

Leader politico della lotta anti-coloniale e presidente della Repubblica fin dalla sua fondazione nel 1959 - Geloso difensore dell'autonomia dell'isola contro le manovre di assorbimento della destra greca - Il colpo di Stato del '74



Makarios sorridente (a sinistra) mentre arriva alla sede dell'ONU a New York per parlare, il 18 luglio del 1974, del colpo di Stato che lo acclamò di fronte al palazzo presidenziale di Nicosia dopo la sua terza rielezione (al centro); infine il dolore dei ciprioti che sfilano accanto alla sua salma, ieri a Nicosia

Quando scompare, d'improvviso, un protagonista della scena mondiale — uno di quegli uomini, cioè, che quotidianamente « fanno notizia » ed appaiono destinati ad imprimere un segno indelebile nella vita del loro popolo e del loro paese — è d'obbligo scrivere del vuoto e dei problemi che egli lascia dietro di sé e tirare un primo sommario bilancio della sua opera, delle sue realizzazioni, ed anche naturalmente dei suoi insuccessi e dei suoi progetti incompiuti; una sorta, insomma, di conto del dare e dell'avere, che aiuti a comprendere il ruolo svolto dallo scomparso nelle vicende del nostro tempo e a valutare le conseguenze che la sua morte può determinare. Se tutto ciò può apparire, talvolta, ovvio e scontato, quasi una specie di rito ripetitivo, non lo è certamente nel caso dell'arcivescovo Makarios, sia che si guardi alla sua figura come a quella del campione prima e dello strenuo difensore poi dell'indipendenza di Cipro, sia che si considerino il posto ed il prestigio che gli sono stati riconosciuti a livello internazionale. Fin dai giorni lontani della conferenza di Bandung, quale rappresentante autorevole del mondo ex coloniale e non-allineato.

« Digenis » (che risulterà poi essere il generale Grivas) e Londra tenta di negoziare una soluzione che metta fine alla rivolta e venga incontro alle aspirazioni della popolazione cipriota, ma senza iniettare sostanzialmente gli interessi imperialisti, e soprattutto militari, della Gran Bretagna. Appunto a Makarios tocca di svolgere il ruolo di negoziatore cipriota nei colloqui con il governatore britannico dell'isola, sir John Harding; egli appare dunque come il « braccio politico » di quella leadership indipendentista di cui Grivas-Digenis rappresenta il braccio militare. Il binomio è tuttavia solo apparente: dopo la proclamazione della Repubblica di Cipro, Grivas fanatizzato sostenitore della « enosis » a tutti i costi (cioè dell'unione con la Grecia) e legato alla destra ellenica, e poi al regime dei colonnelli — dedicherà, fortunatamente in parte, tutte le sue energie alla lotta per resistere all'arcivescovo presidente.

Makarios si incontra dunque, ai primi del 1956, con sir Harding, ma i colloqui finiscono rapidamente in un nulla di fatto, perché Londra non ha alcuna intenzione di fare concessioni reali. Alla pubblica denuncia di Makarios, le autorità britanniche rispondono con la maniera forte: l'arcivescovo, accusato di « complicità con i terroristi dell'EOKA », viene deportato alle isole Seychelles. Senza evidentemente volerlo, con questo gesto gli inglesi consacrarono Makarios come leader indiscusso della popolazione greco-cipriota. La popolazione, infatti, rispose all'ordine di deportazione con lo sciopero generale. Makarios divenne il simbolo effettivo della lotta antibritannica ed anticoloniale, il governo di Atene porta la questione

Un Paese diviso
Gli intrighi della destra greca (e di Grivas in particolare), l'ostilità americana alla politica di neutralismo positivo della nuova Repubblica cipriota, l'ostilità fra grecociprioti e turcociprioti fomentata per anni da Londra per mantenere il suo dominio coloniale, la malcelata aspirazione di Ankara a rimettere nei fatti in discussione gli accordi in vista di una possibile spartizione di Cipro: tutti questi fattori concorrono ad avvelenare il clima nell'isola e finiscono, grado a grado, per portare nel 1963 alla esplosione della guerra civile fra le due comunità. Ancora una volta la questione

torna all'ONU, che nel marzo 1964 invia a Cipro un contingente di 7.000 « caschi blu ». Con l'avvento ad Atene del regime dei colonnelli, nell'aprile 1967, la situazione si aggrava ulteriormente: la Grecia punta ormai apertamente alla « enosis », e per far ciò mira al rinvincimento di Makarios, che rieleto plebiscitariamente il 25 febbraio 1968 sta tentando di riattivare il dialogo con la popolazione turco-cipriota. L'8 marzo 1970 il presidente arcivescovo sfugge ad un attentato (uno dei quattro di cui sarà oggetto); nel luglio 1971, Grivas torna a Cipro clandestinamente e fonda l'EOKA-B per combattere contro il « tradimento dell'enosis »; ma nulla riesce a scalfire il prestigio di Makarios e il suo legame carismatico con la popolazione greco-cipriota. Atene cerca allora di seguire altre vie, non potendo colpire il leader politico, cerca di neutralizzare il capo religioso. Nel febbraio 1973 il Sinodo ortodosso di Nicosia (manovrato dal clero ateniense) dichiara Makarios deposedo dalla sua carica di Arcivescovo. La replica di Makarios è tipica dello stile del personaggio: avvalendosi dei suoi poteri di primate, infatti, egli scelse il Sinodo e ne depone i quattro componenti: pochi giorni dopo, nelle elezioni presidenziali, è nuovamente eletto alla massima carica dello Stato con oltre il 95 per cento dei voti.

Il 7 dicembre '74, dopo 15 giorni di esilio, Makarios torna a Cipro: è un ritorno trionfale, come quello del 1959, salutato a Nicosia da una gigantesca manifestazione di popolo. Da quel momento l'arcivescovo presidente dedica nuovamente tutte le sue forze a rivedere il filo della trattativa, del dialogo con la comunità turco-cipriota, per arrivare ad una soluzione politica negoziata, che — come egli stesso ha sottolineato meno di due settimane fa in una conversazione con l'inviato del nostro giornale — rappresenta l'unica via di uscita dalla drammatica impasse che Cipro sta vivendo. La morte improvvisa che lo strappò a questo compito, lasciandone il difficile fardello sulle spalle dei suoi successori.

Il negoziato con Londra
Makarios (al secolo Mikhaïl Christodoulou Makarios) era nato il 13 agosto 1913 a Paphos, nel distretto di Paphos. Avviato fin da giovane sulla via della carriera ecclesiastica, fu ordinato sacerdote nella Chiesa greco-ortodossa nel 1938; divenne dieci anni dopo vescovo di Kiton e nel 1959 fu per un anno arcivescovo di Cipro.

La figura di Makarios balza alla ribalta della scena politica, e dunque dell'attenzione pubblica, agli inizi del 1956. In quel momento infuriò già da due anni la guerriglia dell'EOKA, diretta dall'inafferrabile e misterioso

« Trybuna Ludu » polemizza con Carrillo
VARSAVIA — Il quotidiano del Partito comunista polacco Trybuna Ludu ha dedicato un lungo articolo al libro del segretario del partito comunista spagnolo Santiago Carrillo « Europa comunista e Stato ». « Ci rifiutiamo — scrive il giornale — di discutere la piattaforma scelta da Carrillo », poiché si tratta di una « piattaforma antisovietica » basata su « lievi fondamenti ».

Un dissidente arrestato in Cecoslovacchia
PRAGA — Uno dei firmatari della « Carta 77 », Jan Pánek, si trova in prigione da tre settimane sotto l'accusa di aver turbato l'ordine pubblico, secondo fonti giornalistiche occidentali.

Per le vendite di petrolio
Washington, d'altra parte, sembra indecisa sulla strada da prendere. La fuoriuscita di dollari verso i paesi in via di sviluppo è in corso di rivalutazione e mal tollerata. Alla borsa valori di New York si dà per scontato un aumento dei tassi d'interesse all'interno e di conseguenza, le quotazioni dei titoli azionari restano basse, a quota 887 a confronto dell'800 della settimana precedente.

4 vittime della repressione razzista a Soweto
JOHANNESBURG — Ancora una giornata di scontri nel ghetto negro di Soweto. Un giovane di sedici anni è rimasto ucciso e numerosi altri sono rimasti feriti quando la polizia ha risposto con il fuoco ad una serie di fittissime sassate. Con la morte di un giovane rimasto ucciso martedì scorso, il numero delle vittime in

Profonda emozione nelle capitali del mondo

La improvvisa scomparsa del presidente della Repubblica di Cipro, arcivescovo Makarios, ha suscitato emozione in tutte le capitali e particolarmente in quelle direttamente interessate agli sviluppi della drammatica e complessa crisi dell'isola.

La perdita di Makarios — ha aggiunto — la lotta del popolo cipriota assume dimensioni di portata mondiale. Anche l'uomo della strada è rimasto scosso dalla notizia: « la mia sola speranza — ha detto una massaia — è che la sua morte non crei tensione fra i nostri fratelli greco-ciprioti ».

Nessun commento finora ad Ankara
ANKARA — Le fonti ufficiali turche non hanno finora reagito alla notizia della morte dell'arcivescovo Makarios. L'ente radiofonico statale si è limitato ad annunciare che il leader turco-cipriota Rauf Denktaş (con il quale Makarios aveva tentato nella primavera scorsa di riattivare il negoziato sul futuro dell'isola) ha discusso la situazione a Cipro con il comandante delle forze militari turche nell'isola e con l'ambasciatore turco, per valutarne gli sviluppi. Come si sa, i turchi vedono in Makarios il più tenace assertore della lotta contro la occupazione militare del 40% di Cipro da parte delle truppe di Ankara, dopo la drammatica crisi del luglio 1974. Una fonte ufficiale ha ammonito che il problema di Cipro continua e solo il tempo ci mostrerà le reali conseguenze della morte dell'arcivescovo.

Bandiere abbrunate in Gran Bretagna
LONDRA — Il primo ministro britannico James Callaghan

La Tass: combattè per l'indipendenza
MOSCA — Come è prassi nell'Unione Sovietica, la noti-

zia della morte di Makarios è stata data a Mosca con un dispaccio dell'agenzia Tass, senza però dichiarazioni ufficiali. La Tass, comunque, scrive — nel fornire i dettagli del decesso — che « l'eminentissimo statista e politico di Cipro è stato uno dei dirigenti della lotta del popolo cipriota contro la presenza coloniale britannica sull'isola. Dal momento della proclamazione dell'indipendenza, è stato presidente della Repubblica. Stando alla guida del Paese — aggiunge l'agenzia sovietica — egli ha condotto una lotta conseguente per l'indipendenza, la sovranità e l'integrità territoriale di Cipro ».

Lutto ufficiale in tutta la Grecia

ATENE — Un lutto nazionale è stato proclamato ieri in Grecia per la scomparsa di Makarios, che ha suscitato negli ambienti politici e nella popolazione profonda emozione. La radio ha annullato i programmi normali e trasmette soltanto musica solenne. Il presidente della Repubblica Tsatsos, in un telegramma di condoglianze al presidente cipriota ad interim Kyprianos, parla di Makarios come di « un guerriero coraggioso caduto sugli spalti » e afferma che « il fatto ha inferto un altro immenso colpo all'isola mediterranea ». Secondo l'ambasciatore cipriota ad Atene, lo stesso Tsatsos si recerà a Nicosia per i funerali. Il primo ministro Caramanlis ha detto: « La morte di Makarios ha arrecato dolore non solo a Cipro ma in tutto il mondo ellenico... La sua perdita però è ancora più penosa in quanto giunge in un momento critico, quando la sua presenza non solo era preziosa ma essenziale ». Andrea Papandreu, leader del movimento socialista panellenico, ha detto che la morte di Makarios è una perdita non soltanto per la nazione greca, ma anche per tutti i popoli che hanno sofferto sotto il giogo dell'imperialismo; per

la perdita di Makarios — ha aggiunto — la lotta del popolo cipriota assume dimensioni di portata mondiale. Anche l'uomo della strada è rimasto scosso dalla notizia: « la mia sola speranza — ha detto una massaia — è che la sua morte non crei tensione fra i nostri fratelli greco-ciprioti ».

Vance: perdita « di un amico »
BEIRUT — Raggiunto nella capitale libanese (dove ha sostato ieri per alcune ore) dalla notizia della improvvisa morte di Makarios, il segretario di Stato americano Cyrus Vance ha espresso « amarezza » per la scomparsa dello statista cipriota, che ha definito « un vecchio amico ».

Messaggio di cordoglio di Longo e Berlinguer
ROMA — I compagni Luigi Longo e Enrico Berlinguer, presidente e segretario generale del PCI, hanno inviato a Spiros Kyprianos, presidente ad interim di Cipro, un telegramma di cordoglio per la scomparsa di Makarios. « Desideriamo esprimere a nome dei comunisti italiani i sentimenti di profondo e partecipato cordoglio per la scomparsa di Makarios », ha detto Longo. « La grave perdita avviene nel momento in cui ogni sforzo è proteso a ricercare giuste soluzioni per l'avvenire del popolo cipriota e

per l'autonomia e la sovranità del vostro Stato. L'auspicio che formuliamo, mentre rivolgiamo all'eminentissimo scomparso l'estremo saluto, è che sia possibile trovare uno sbocco positivo ai problemi aperti nel vostro paese, nell'interesse dell'unità e della autonomia del popolo cipriota, nell'interesse della distensione e della pace nel Mediterraneo e del bacino mediterraneo. Vi assicuriamo la solidarietà dei comunisti italiani alla vostra lotta per l'integrità e l'indipendenza dell'isola e l'impegno volto a rafforzare i rapporti di amicizia e di cooperazione tra il popolo italiano e il popolo cipriota ».

Sciagura mineraria nel Mozambico: 150 sepolti in galleria
Dopo il tragico incidente sono scoppiati disordini nella miniera: nove stranieri uccisi - Il presidente Machel ordina un'inchiesta
MAPUTO — Circa 150 minatori mozambicani sono rimasti sepolti in una galleria, e sarebbero tutti morti, in seguito a una esplosione avvenuta nella miniera di carbone a Moatize, di Chipanga, nel Mozambico nord occidentale. Nel darne l'annuncio il radio di Maputo ha aggiunto che nella miniera « sono seguiti disordini, nel corso dei quali nove stranieri di diverse nazionalità sono rimasti uccisi ». Secondo notizie non confermate, riferite dall'agenzia « Reuters », tra gli stranieri uccisi vi sarebbero portoghesi e belgi. Sulle circostanze della loro morte non si hanno precisazioni, ma è possibile che, afferma la « Reuters », dopo la sciagura, gruppi di minatori abbiano aggredito tecnici stranieri impiegati nella miniera. Dopo gli incidenti seguiti alla sciagura, ha precisato la radio mozambicana, reparti

di truppe sono stati inviati nella miniera, che si trova a 1.150 chilometri dalla capitale nella provincia di Tete. L'ordine è stato ristabilito soltanto nel tardo pomeriggio di martedì (l'esplosione, si precisa, è avvenuta alle 14.30 dello stesso giorno, nella galleria n. 3).

Una delegazione governativa, giunta sul posto del tragico incidente, ha aperto una inchiesta per « accertare le responsabilità di qualsiasi tipo e a qualsiasi livello ». L'inchiesta è stata ordinata dal presidente del Mozambico, Samora Machel, che ha intanto proclamato tre giorni di lutto nazionale.

Questo è il secondo disastro avvenuto nel bacino di Moatize di Chipanga. Il 10 settembre scorso 85 minatori avevano perso la vita a causa di una altra esplosione verificatasi in galleria.

La risoluzione chiede anche che vengano a cessare gli scontri armati tra i diversi regimi che usano le armi per reprimere i movimenti di liberazione nazionale.

Secondo un comunicato del Fronte dell'Ogaden
Attacco somalo su vasta scala contro la città di Dire Dawa
I guerriglieri, che dicono di controllare l'85% del territorio, minaccerebbero ora l'importante città etiopica - Difficile mediazione
NAIROBI — Secondo un comunicato trasmesso ieri da Hailo Mogadiscio, il Fronte di liberazione della Somalia occidentale, che rivendica il territorio dell'Ogaden, avrebbe sferrato un attacco su vasta scala contro Dire Dawa, la terza città dell'Etiopia, regione sede di una base aerea per le operazioni nell'Ogaden ed essenziale nodo ferroviario per i collegamenti fra Addis Abeba e Gibuti. Il Fronte sostiene di avere ormai conquistato l'85 per cento del territorio dell'Ogaden; solo 3 città — Dire Dawa, Harar e Gijgiga — sarebbero ancora sotto controllo etiopico, ma anche intorno a questi centri infurterebbero i combattimenti. Se la perdita di Dire Dawa vorrebbe dire per l'Etiopia verrebbe tagliata la strada che congiunge l'interno con Gibuti, Harar e Gijgiga, sedi l'una del comando militare regionale e l'altra di reparti corazzati dell'esercito, la perdita avrebbe una decisiva importanza militare.